



DOMANDE PER ESAME FINALE CON RISPOSTE

- A. STAMPARE POSSIBILMENTE FRONTE-RETRO PER RISPORMIARE CARTA.**
- B. PORTARE UNA PENNA PER RISPONDERE ALLE DOMANDE.**
- C. PORTARE UN DOCUMENTO PATENTE O CARTA DI IDENTITÀ DA MOSTRARE AL MOMENTO DELLA RICONSEGNA DEL TEST.**
- D. IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE LE POSSIBILI DOMANDE (CON RISPOSTE GIUSTE EVIDENZIATE IN GIALLO) FRA CUI VERRANNO ESTRATTE 20 DOMANDE PER IL TEST.**
- E. IL TEST – PROVA FINALE – È SELETTIVO: PER DIVENTARE VOLONTARI OPERATIVI BISOGNA RISPONDERE AD ALMENO 15 DOMANDE GIUSTE SU 20.**
- F. IL TEMPO PER RISPONDERE ALLE DOMANDE È DI 20 MINUTI.**
- G. CHI RISPONDE A MENO DI 15 DOMANDE GIUSTE POTRÀ ISCRIVERSI ALL'ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE MA NON È OPERATIVO IN CASO DI EMERGENZE CON APPLICAZIONE DEI BENEFICI DPR 194/2001 O PER ATTIVITÀ FORMATIVE, ADDESTRATIVE O OPERATIVE COORDINATE DALLA REGIONE UMBRIA.**
- H. SONO AMMESSI IN AULA SOLO LE PERSONE CHE DEVONO FARE IL TEST.**
- I. LE DOMANDE POSSONO AVERE RISPOSTE MULTIPLE VALIDE: RISPOSTA GIUSTA=TUTTE LE RISPOSTE MULTIPLE.**

1. Organizzazione Nazionale e Locale del Sistema di Protezione civile

1.1. Chi è autorità locale di Protezione civile?

1.1.1. Sindaco

1.1.2. Comandante stazione dei Carabinieri

1.1.3. Comandante della Polizia Municipale

1.1.4. Prefetto

1.2. Quando viene dichiarato lo Stato di emergenza

1.2.1. Quando il governo, nella figura del Presidente del Consiglio, ove lo ritenga plausibile, dichiara con DPCM lo stato di emergenza

1.2.2. E' l'evidenza stessa di un evento così catastrofico che rende la situazione una situazione di stato di emergenza

1.2.3. Quando il Sindaco dichiara, con idoneo provvedimento, di essere in stato di emergenza

1.3. Di che anno è la legge che ha istituito il Servizio nazionale di Protezione civile?

1.3.1. 1992

1.3.2. 1945

1.3.3. 1985

1.3.4. 1995

1.4. Cos'è la Sala Situazioni Italia?

1.4.1. Struttura del Dipartimento della Protezione Civile. Funziona H24 / 365G e, insieme al C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato) e al C.O.E.M.M. (Centro Operativo EMergenze Marittime), costituisce un centro di coordinamento nazionale (SISTEMA) che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione dell'emergenza;

1.4.2. E' una sala dove si effettuano importanti riunioni alla presenza del Capo Dipartimento soltanto in caso di eventi calamitosi e dove vengono prese decisioni sulla strategia di intervento in situazioni di emergenza;

1.4.3. E' una sala del Ministero degli Esteri dove vengono monitorate tutte le situazioni a rischio fuori dal territorio nazionale.

1.5. Che cosa è il C.A.P.I.?

1.5.1. Centro Assistenziale Pronto Intervento;

1.5.2. Comando Avanzato Pronto Intervento;

1.5.3. Comitato Assistenza Persone Invalide.

2. Il Volontariato: Diritti e Doveri + Coordinamento e Procedure di Attivazione

2.1. Da chi può essere attivato (DPR 194) il volontariato di Protezione civile?

2.1.1. Sindaco

2.1.2. Vigili del Fuoco

2.1.3. Dipartimento/Prefetto/Regione

2.1.4. Corpo Forestale dello Stato

2.1.5. Carabinieri

2.1.6. Cittadini

2.2. Chi è il Legale rappresentante di un Gruppo Comunale?

2.2.1. Responsabile del Gruppo

2.2.2. Sindaco

2.2.3. Volontario più anziano

2.3. La norma che prevede l'attivazione del volontariato, il rimborso spese per il datore di lavoro, il rimborso spese vive dei mezzi e dei volontari di una organizzazione è:

2.3.1. Legge n. 225 del 1992

2.3.2. Legge Regionale n. 22 del 1993

2.3.3. DPR 194 del 2001

2.4. In un organizzazione di Protezione Civile cosa si indica con il termine P.O.S.:

2.4.1. Procedura Operativa Standard

2.4.2. Posto Osservazione Sicuro

2.4.3. Piano Operativo Speciale

2.5. Un organizzazione quante P.O.S. deve avere:

2.5.1. nessuna, le P.O.S. non servono, purché tutti siano esperti di Protezione Civile

2.5.2. una o più P.O.S. condivise e conosciute da tutti.

3. Tipologie dei Rischi

3.1. La magnitudo (scala Richter) e l'intensità macrosismica (scala Mercalli Cancani Sieberg) sono le due misure principali della "forza" di un terremoto. Le due scale non sono equivalenti:

3.1.1. La magnitudo è una misura degli effetti prodotti sull'uomo, sugli edifici dell'area colpita dal sisma, sull'ambiente, l'intensità è una misura dell'energia sprigionata nel punto in cui esso si è originato (ipocentro)

3.1.2. La magnitudo è una misura dell'energia sprigionata nel punto in cui esso si è originato (ipocentro), l'intensità è una misura degli effetti prodotti sull'uomo, sugli edifici dell'area colpita dal sisma, sull'ambiente

3.2. Legge 225/92 art. 2 - Tipologia degli eventi ed ambiti di competenza: (indicare quale è il tipo A, B, C)

3.2.1. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria - **B**

3.2.2. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria - **A**

3.2.3. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari - **C**

3.3. Il rischio idrogeologico è un rischio naturale o antropico?

3.3.1. Naturale

3.3.2. Antropico

3.4. Il terremoto è un evento prevedibile?

3.4.1. Sì

3.4.2. No

3.5. Nella nostra regione il periodo con più alto rischio di incendi boschivi coincide sempre con la stagione estiva oppure può variare in base a fattori quali temperatura e piovosità?

3.5.1. Coincide sempre con la stagione estiva (dal 21 giugno al 21 settembre);

3.5.2. Può variare in base a fattori quali temperatura e piovosità.

4. Pianificazione di emergenza

4.1. Ordinare le attività di protezione civile (inserire 1, 2 e 3 nella giusta sequenza temporale)

4.1.1. Soccorso - **3**

4.1.2. Previsione / Prevenzione - **1**

4.1.3. Superamento dell'emergenza - **2**

4.2. Significato di C.O.C. (Simbolo sulla cartografia =)

4.2.1. Centro Organizzativo Comunale

4.2.2. Centro Operativo Comunale

4.2.3. Comitato Operativo Centrale

4.3. Significato di C.O.M. (Simbolo sulla cartografia =)

4.3.1. Comitato Organizzativo Ministeriale

4.3.2. Centro Operativo Misto

4.3.3. Centrale Operazioni Maggiori

4.4. Significato di C.C.S. (Simbolo sulla cartografia =)

4.4.1. Centro Coordinamento Soccorsi

4.4.2. Consiglio Centrale dei Soccorritori

4.4.3. Centro Chiamate di Soccorso

4.5. AREE DI EMERGENZA (individuare le 3 denominazioni corrette)

4.5.1. Campo sportivo

4.5.2. Area di ricovero della popolazione

4.5.3. Area di sicurezza

4.5.4. Centro operativo

4.5.5. Area attesa della popolazione

4.5.6. Luogo di ritrovo

4.5.7. Area di ammassamento mezzi e soccorritori

5. Piano di Emergenza Comunale della località in cui svolge il corso

5.1. Quante sono le funzioni di supporto previste dal metodo AUGUSTUS per sale operative C.O.C.?

5.1.1. 10

5.1.2. 14

5.1.3. 9

5.2. Qual è la funzione degli scenari di rischio?

5.2.1. La funzione fondamentale degli scenari di rischio è di prevedere le conseguenze di un determinato evento sul territorio, per poter su questa base definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure di intervento con cui farvi fronte;

5.2.2. L'unica funzione degli scenari di rischio è quella di indicare la viabilità alternativa in caso di evento che blocchi le principali arterie stradali di un comune.

5.3. Che cosa è un'area di ammassamento mezzi e soccorritori?

5.3.1. Le aree di ammassamento dei mezzi e soccorritori sono zone del territorio comunale dove è stato ipotizzato di concentrare tutti i soccorritori eventualmente provenienti da fuori Comune. Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze delle strade principali o comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, possibilmente distanti dal nucleo del centro abitato e, ovviamente, in zone non soggette a rischio incombente.

5.3.2. Sono aree adibite ad accogliere soltanto i volontari non organizzati che vengono in soccorso della popolazione colpita dall'evento, in queste aree si può prevedere di parcheggiare mezzi e allestire punti di coordinamento del volontariato non organizzato;

5.3.3. Le aree di ammassamento dei mezzi e soccorritori possono accogliere soltanto i volontari della Croce Rossa Italiana che allestiscono il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) attraverso il quale forniscono assistenza sanitaria alla popolazione colpita dell'evento.

5.4. Che cosa sono le aree di ricovero della popolazione?

5.4.1. Sono aree adibite a parcheggio per tutti gli automezzi della popolazione colpita dall'evento;

5.4.2. Le aree di ricovero sono sempre collocate nei campi sportivi presenti nel territorio comunale;

5.4.3. Le aree di ricovero della popolazione sono zone del territorio comunale considerate particolarmente idonee all'allestimento di tendopoli o elementi provvisori di alloggio in caso di necessità alloggiativa della cittadinanza colpita da un evento. Tali aree devono quindi essere dimensionate in modo tale da accogliere una tendopoli, di facile accesso, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua potabile, fognature ecc.) e, ovviamente, non soggette a rischi incombenti.

5.5. Che cosa è un'area di attesa?

5.5.1. Un'area nella quale possono essere allestite tendopoli o elementi provvisori di alloggio e di solito è molto distante dal centro abitato così da mantenere al sicuro i cittadini in caso di eventi sismici di particolare violenza;

5.5.2. Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero della popolazione con tende o elementi provvisori di alloggio.

6. Trasmissioni in emergenza

6.1. Per poter effettuare una comunicazione radio urgente:

6.1.1. si può intervenire sempre senza attendere il proprio turno;

6.1.2. è necessario attendere il proprio turno, oppure il “via libera” da parte del capo maglia o dalla sala operativa;

6.1.3. si può intervenire sempre senza attendere il proprio turno, ma accertandosi che la comunicazione non venga interrotta o disturbata da altri operatori.

6.2. Gli apparati radio portatili :

6.2.1. hanno potenza e portata inferiore agli apparati fissi;

6.2.2. hanno le stesse potenzialità degli apparati radio fissi;

6.2.3. hanno stessa portata degli apparati fissi, ma potenza inferiore;

6.3. Durante una comunicazione radio di Protezione Civile:

6.3.1. bisogna parlare con un linguaggio chiaro e senza tralasciare nulla, anche se si impiega molto tempo in trasmissione;

6.3.2. bisogna parlare in modo esauriente, preciso e conciso;

6.3.3. bisogna parlare molto velocemente, per non perdere tempo e per non surriscaldare la radio a causa di una lunga trasmissione.

6.4. Durante un servizio o una missione di Protezione Civile:

6.4.1. non è importante ascoltare tutte le comunicazioni radio;

6.4.2. è importante ascoltare solo le comunicazioni rivolte a noi o alla nostra squadra, per non ostacolare il lavoro che si sta svolgendo;

6.4.3. è importante ascoltare tutte le comunicazioni, anche se non rivolte direttamente a noi o alla nostra squadra.

6.5. Al termine di un servizio di Protezione Civile:

6.5.1. è possibile spegnere l'apparato radio solo dopo aver ricevuto il consenso del capo maglia o del responsabile del servizio;

6.5.2. è possibile spegnere l'apparato radio in qualsiasi momento e senza darne avviso;

6.5.3. è possibile spegnere l'apparato radio in qualsiasi momento e senza darne avviso, ma ricordandosi di accendere il telefono cellulare.

7. Strutture operative del Sistema nazionale di PC

7.1. Numeri di telefono dei servizi tecnici, sanitari e di polizia urgenti

7.1.1. Numero unico europeo per l'emergenza - **112**

7.1.2. Vigili del fuoco - **115**

7.1.3. Soccorso sanitario - **118**

7.1.4. Carabinieri - **112**

7.1.5. Polizia - **113**

7.1.6. Antincendio Boschivo (AIB) - **1515**

7.1.7. Emergenza in mare - **1530**

7.2. I Vigili del Fuoco fanno parte delle strutture operative del Sistema di Protezione civile?

7.2.1. Sì

7.2.2. no

7.3. Qual è quella struttura operativa che si occupa di prevenzione incendi, soccorso pubblico e difesa civile, oltre a tutte le attività assegnate dalle leggi e dai regolamenti, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139?

7.3.1. Corpo Forestale dello Stato

7.3.2. Vigili del Fuoco

7.3.3. Polizia di Stato

7.4. In base alla Legge n. 225 del 1992 le organizzazioni di volontariato sono strutture operative di Protezione civile?

7.4.1. Sì

7.4.2. No

7.5. In quale legge sono individuate le strutture operative di Protezione civile?

7.5.1. Legge n. 225 del 1992

7.5.2. Legge n. 112 del 1998

7.5.3. D.P.R. 194 del 2001

8. Nozioni di Primo Soccorso

8.1. La sigla P.M.A. indica:

8.1.1. Procedure Minime di Assistenza

8.1.2. Posto Medico Avanzato

8.1.3. Posto Manutenzione Avanzato

8.2. Cosa è il TRIAGE: (fonte: <http://www.salute.gov.it/ProntoSoccorso118/paginaInternaProntoSoccorso118.jsp?id=1052&lingua=italiano&menu=triage>)

8.2.1. Il termine inglese "triage" indica le procedure utilizzate per stabilire i rapporti che devono intercorrere fra i volontari soccorritori e le popolazioni colpite da un evento emergenziale.

8.2.2. Il termine triage deriva dal verbo francese "trier" e significa scegliere, classificare e indica quindi il metodo di valutazione e selezione immediata usato per assegnare il grado di priorità per il trattamento quando si è in presenza di molti pazienti.

8.2.3. Il termine triage deriva dal verbo francese "trier" e significa scegliere gli edifici immediatamente riutilizzabili a seguito di un terremoto di forte intensità

8.3. Codici Pronto Soccorso: Quali sono le definizioni corrette dei codici: (fonte: criteri definiti dal decreto del Ministero della Sanità del 15 maggio 1992)

8.3.1. :

codice rosso: paziente con problemi non urgenti, deve attendere chi ha il codice giallo e verde;

codice giallo: paziente mediamente critico, presenza di rischio evolutivo, possibile pericolo di vita;

codice verde: paziente molto critico, ha l'accesso immediato ai soccorsi;

codice bianco: non critico, pazienti non urgenti;

8.3.2. :

codice rosso: molto critico, pericolo di vita, priorità massima, accesso immediato alle cure;

codice giallo: mediamente critico, presenza di rischio evolutivo, possibile pericolo di vita;

codice verde: poco critico, assenza di rischi evolutivi, prestazioni differibili;

codice bianco: non critico, pazienti non urgenti;

8.4. Cosa significa BLS:

8.4.1. Basic Link Shelter

8.4.2. Bendaggio Laterale Sicuro

8.4.3. Basic Life Support

8.5. Il P.M.A. è: (fonte: DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 giugno 2006)

8.5.1. Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura - tende, containers - sia un'area strutturata per radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

8.5.2. Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura - tende, containers - sia un'area strutturata per radunare i soccorsi sanitari, concentrare le risorse di farmaci e organizzare il trattamento di tutti i feriti.

9. La sicurezza nelle attività di Protezione civile e i DPI

9.1. Significato di DPI

9.1.1. Direttore del Pronto Intervento

9.1.2. Dispositivi di Pronto Intervento

9.1.3. Disposizioni per la Protezione Individuale

9.2. Tuta ignifuga, Sottotuta Ignifugo, Casco completo di visiera e paranuca, Sottocasco Ignifugo, Guanti ignifughi, Calzature antincendio, Semimaschera antifumo, Cinturone, Radio rappresentano i DPI individuali minimi per:

9.2.1. Unità Cinofila per ricerca in macerie

9.2.2. Operatore Antincendio Boschivo

9.2.3. Addetti antincendio in attività a rischio di incendio medio

9.3. Cosa significa il marchio CE?

9.3.1. Significa che i DPI non possono essere venduti nei paesi della Comunità Europea;

9.3.2. Il marchio CE è come un passaporto o una "licenza di vendita" che permette la libera circolazione nell'ambito del mercato interno dell'Unione Europea. Semplifica il compito di sorveglianza del mercato e certifica (a consumatori, consulenti per la sicurezza, acquirenti) che il prodotto soddisfa i Requisiti Essenziali relativi a sicurezza, salute pubblica, protezione del consumatore ed altri specifici aspetti di interesse comunitario. La marcatura CE per i DPI è obbligatoria in Europa dal 1° Luglio 1995;

9.4. Il marchio CE significa che il DPI ha le caratteristiche di impermeabilità e alta visibilità. In quante categorie sono classificati i DPI?

9.4.1. 2

9.4.2. 3

9.4.3. 4

9.5. Come si riconosce un vero DPI?

9.5.1. Si riconosce grazie alla lettura del pittogramma che indica la normativa a cui fa riferimento e definisce il rischio per cui è stato progettato;

9.5.2. Per essere un vero DPI è sufficiente che sia dotato dei loghi dell'organizzazione di protezione civile alla quale il volontario appartiene;

9.5.3. Un vero DPI si riconosce dai colori e dalle fasce catarifrangenti.

10. La Diffusione della cultura di Protezione civile nelle scuole e nella società

10.1. Su che principio si basa la cultura di protezione civile?

10.1.1. stimolare il più possibile le capacità del soccorso post-evento

10.1.2. favorire la capacità di autotutela di ogni singolo cittadino

10.1.3. istruire ogni cittadino al soccorso tecnico urgente

10.2. Quale dei seguenti temi rientra nella cultura di protezione civile?

10.2.1. consapevolezza del ruolo di ogni singolo cittadino

10.2.2. educare solamente gli adulti ad affrontare i rischi

10.3. In quale fase è opportuno diffondere la cultura di protezione civile?

10.3.1. superamento dell'emergenza

10.3.2. prevenzione

10.3.3. previsione

10.4. In quale situazione un Volontario porta con se la cultura di protezione civile?

10.4.1. solo in emergenza

10.4.2. solo quando indossa la divisa

10.4.3. sempre

10.5. Quale dei seguenti comportamenti rientra nella cultura di protezione civile?

10.5.1. do ut des (ti do perchè tu mi dia)

10.5.2. estote parati (siate pronti)

10.5.3. melius abundare quam deficere (meglio abbondare che scarseggiare)

11. Psicologia del Soccorritore

11.1. Che cosa è il defusing?

- 11.1.1. Il defusing (dall'inglese defuse, disinnescare) è un breve colloquio di gruppo, solitamente ma non sempre condotto da uno psicologo, che si tiene dopo un intervento particolarmente critico o impegnativo condotto da membri di servizi di salvataggio, di soccorso o di cure, che si sono quindi trovati a vivere situazioni drammatiche od addirittura traumatiche (a volte è detto "demobilization", ad indicare la cesura tra il servizio in emergenza, con tutti i suoi complessi vissuti, ed il ritorno alla "normalità quotidiana");
- 11.1.2. È una tecnica attraverso la quale si apprendono metodologie per instaurare una comunicazione ottimale con le vittime dell'evento;
- 11.1.3. Il defusing è un particolare linguaggio che permette ai soccorritori di parlare fra loro senza farsi comprendere dalle vittime dell'evento.

11.2. La psicologia dell'emergenza si articola in due ambiti generali, quali sono?

- 11.2.1. - emergenze individuali e emergenze collettive o di massa;
- 11.2.2. - eventi antropici ed eventi naturali;
- 11.2.3. - eventi prevedibili ed eventi non prevedibili

11.3. In psicologia di emergenza si utilizza il triage?

- 11.3.1. Sì
- 11.3.2. No

11.4. Che cosa è il problem solving?

- 11.4.1. E' una tecnica di risoluzione di un problema attraverso specifici esercizi fisici;
- 11.4.2. È una tecnica di risoluzione di un problema in modo costruttivo e razionale;
- 11.4.3. E' una tecnica di risoluzione del problema che permette di risolvere il problema senza averne la percezione.

11.5. Il Defusing e il Debriefing sono entrambe tecniche di "pronto soccorso emotivo". Quali sono le principali differenze fra le due tecniche?:

- 11.5.1. Il Defusing viene svolto subito dopo l'evento ("a caldo"), dura circa 20-40 minuti e viene organizzato per un gruppo di 6-8 persone, il Debriefing viene svolto dopo 24-76 ore dopo l'evento critico, dura circa 2-3 ore e viene organizzato per un gruppo di 20-25 persone.
- 11.5.2. Il Debriefing viene svolto subito dopo l'evento ("a caldo"), dura circa 20-40 minuti e viene organizzato per un gruppo di 6-8 persone, il Defusing viene svolto dopo 24-76 ore dopo l'evento critico, dura circa 2-3 ore e viene organizzato per un gruppo di 20-25 persone.
- 11.5.3. Non c'è nessuna differenza fra le due tecniche se non quella del numero dei partecipanti.

12. Nozioni di Cartografia

12.1. Nel reticolo chilometrico di una carta IGM 1:25.000 i quadrati di 4 cm di lato corrispondono a:

12.1.1. 1 km

12.1.2. 250 metri

12.1.3. 2.500 metri

12.2. Nelle cartografie IGM 1:25.000 le coordinate chilometriche vengono date per convenzione:

12.2.1. Prima da SX a DX e poi dal basso verso l'alto

12.2.2. Prima da DX a SX e poi dal basso verso l'alto

12.2.3. Prima da DX a SX e poi dall'alto verso il basso

12.3. Punti cardinali in senso orario

12.3.1. nord, est, sud e ovest

12.3.2. nord, sud, est e ovest

12.4. funzionamento del GPS: per determinare univocamente la posizione devono essere visibili al terminale GPS quanti satelliti:

12.4.1. 3

12.4.2. 4

12.4.3. 6

12.5. Orientamento: quali procedure sono corrette:

12.5.1. Il sole sorge ad Est, tramonta ad Ovest e, alla nostra latitudine, verso mezzogiorno, l'ombra da noi proiettata sul terreno sarà sempre rivolta a Nord, ed ecco qui che con una certa approssimazione abbiamo stabilito i punti cardinali e quindi se in possesso di carte topografiche saremo in grado di orientarle nel modo più giusto.

12.5.2. Il muschio, che si forma prevalentemente (umidità, ombra del sottobosco possono influire) sulla facciata rivolta a nord di alberi e rocce.

12.5.3. La neve, che si mantiene di più sui versanti a nord/est.